

## VOGLIO TORNARE A CREARE MAGIA

DI ANA ROMANO

Sarta per il Teatro alla Scala



**P**er farti capire perché tu sei la culla dei miei sogni, devo andare molto lontano. Sono nata a Buenos Aires e da bambina, in Argentina, quando giocavo a fare i vestiti per le mie bambole, sognavo che un giorno avrei realizzato i costumi per gli spettacoli di un grande teatro. Con gli anni ho capito che quel grande teatro sarebbe stato proprio la Scala di Milano. Dopo il diploma di ragioneria e un noiosissimo anno di ingegneria, la mia formazione viene sempre indirizzata dalla passione per la sartoria e i costumi teatrali: Accademia di Arte Drammatica, Scuola del Teatro Colòn di Buenos Aires, diversi corsi di belle arti, tanto lavoro nella lirica e anche un po' nel cinema.

Nel 1990 arrivo a Milano inseguendo i miei progetti, ma qui capisco che l'urgenza economica spesso ha il sopravvento sui sogni, anche se oggi posso dire che tutte le strade che ho percorso mi hanno portato ad essere esattamente la Ana che sono ora. Ebbene: il **sogno** si realizza dieci anni fa quando, dopo tanta attesa e tanto lavoro nelle sartorie teatrali e di haute couture, sono chiamata a far parte del magico mondo della sartoria del Teatro alla Scala. Anche questa volta, però, bisogna fare i conti con il mondo del lavoro nell'ambito dello spettacolo, dove i contratti a tempo determinato e il precariato sono una consuetudine strutturale. A tutto ciò si è aggiunto l'ultimo anno di pandemia, che ha sospeso ogni possibilità di proseguire la strada intrapresa. Si è creato subito il vuoto, si sono spente le luci, si è smarrita l'esigenza di creare bellezza.

Lo so bene che noi, lavoratori dello spettacolo, precari, intermittenti, invisibili, saremo gli ultimi a ricominciare. Ma mi piace pensare che tu, Milano, abbia permesso di realizzare il mio sogno di bambina. Comunque vada, mi hai aperto le porte del grande teatro, fabbrica di **fantasia** e meraviglia. Adesso il mio sogno è ricominciare, tornare a vestire personaggi buoni e cattivi, belli e mostruosi. Voglio tornare a creare magia. Cucire tessuti per ricucire ferite e, così, riprendere le nostre vite. Ma non quelle di prima. Quelle è impossibile, perché adesso siamo diversi. Adesso siamo - e saremo per un po' - quelli che ricominciano dopo la sofferenza, la paura. Ogni cosa sarà diversa. E non per questo peggiore.

TESTO RACCOLTO DA SERENA SCANDOLO

## SCEGLIERE TRA LAVORO E FAMIGLIA? ORA BASTA

DI MARGHERITA FIORUZZI

Fondatrice di Mama Chat



**S**ono molto affezionata a te, sei la mia città. Ho scelto di tornare dall'estero nonostante gli ostacoli, soprattutto nel mondo del lavoro: volevo portare qui una visione più al passo con i tempi nelle organizzazioni no profit, ma quanta fatica. Aiutare il prossimo è un insegnamento che ho colto sin da giovanissima: in famiglia ho avuto tanti esempi di volontariato svolto proprio a Milano. Dopo una forte esperienza vissuta in Romania, appena maggiorenne, ho deciso che il sociale e la tutela dei diritti sarebbero diventati il motore del mio lavoro. Un progetto di aiuto in cui collaboravo per Save the Children a Quarto Oggiaro mi ha dato l'ispirazione per Mama Chat. Ho capito che tante donne emarginate e in difficoltà potevano essere raggiunte con nuovi mezzi, più agevoli per loro.

Così mi sono lanciata in questo progetto con Marco, mio marito: volevamo aiutare queste persone, sfruttando la **tecnologia** per una buona causa. Un'idea per alcuni incomprensibile e quasi folle nel 2016, ma che 365 giorni dopo si è realizzata con la rete che solo tu, Milano, potevi garantirmi grazie a colleghe psicologhe e volontari che ci hanno creduto. In tre anni abbiamo raggiunto diecimila persone, anticipando la difficile attualità: il nostro aiuto via chat, mail e con sedute in video call era già a prova di distanza fisica ben prima del Covid-19. Siamo diventati un esempio per il mondo no profit e non solo. Tutti, anche gli specialisti più restii, hanno dovuto digitalizzarsi per continuare a lavorare.

Il servizio che offriamo è diffuso a livello nazionale, ma un giorno chissà che non potremmo rispondere alle richieste da tutta Europa. Mama Chat non poteva che nascere qui perché tu, Milano, hai un **cuore** davvero grande. Per questo ti rivolgo una preghiera: aiutaci a far scomparire l'etichetta che impone alle donne, nel 2021, di scegliere tra famiglia e lavoro. Come giovane mamma sento la difficoltà nel far convivere questi due mondi, ma è un limite da superare. Si tratta di credenze che aiutano a mantenere quella improcrastinabile "cappa di patriarcato" di cui fa parte anche la violenza domestica, che noi combattiamo ogni giorno. È il momento di cambiare idea. È il momento di cambiare tutto, adesso.

TESTO RACCOLTO DA ANNA CECCONELLO

# cara milano,